- **MESE DI MAGGIO**

Dopo l'inizio del mese mariano con la Messa celebrata giovedì nella chiesa di Canonica, lungo questo mese ci ritroveremo ogni domenica, a partire da questa, nel Santuario di Rancate alle 20.30 per il rosario comunitario. Ogni settimana sarà una diversa parrocchia ad animare con la preghiera e il canto il rito. Comincerà Tregasio questa domenica e Rancate domenica 11 maggio.

- **PROSSIMO INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE**

Lunedì 5 maggio si ritroverà il Consiglio Pastorale Unitario della Comunità Pastorale. L'incontro sarà alle 21 presso il saloncino dell'oratorio di Triuggio. Sarà l'occasione per aggiornare il Consiglio sul lavoro delle commissioni e considerare alcune scelte pastorali in vista del nuovo anno.

- **PELLEGRINAGGIO MARIANO DI DECANATO**

Giovedì 9 maggio, le parrocchie del decanato organizzano un momento di preghiera (rosario e Messa) in un santuario della zona. Quest'anno è stato scelto il Santuario della Madonna della noce a Inverigo. Per utilizzare il pullman organizzato dalla nostra Comunità Pastorale occorre chiamare Lorella al 339-272.4386 entro domenica 4 maggio. La partenza è alle 19.30 dal piazzale delle scuole elementari di Triuggio; il costo è di € 10.

- **INAUGURAZIONE MOSTRA**

Sabato 10 maggio, alle 16.30 nella Rotonda di Tregasio, si terrà l'inaugurazione della mostra «IL RINASCIMENTO DEI BAMBINI» 600 anni di Accoglienza agli Innocenti di Firenze che rimarrà aperta nella stessa Rotonda fino a domenica 18 maggio.

- **RACCOLTA PROGETTO DI CARITÀ QUARESIMALE**

Per sostenere il progetto di padre Rinaldo Do per la scuola dei Pigmei nella Repubblica Democratica del Congo nella nostra Comunità è stata raccolta la somma di € 3.135, di questi € 877 sono la raccolta dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana!

VITA DELLA COMUNITÀ

- Dio, Padre della vita, accolga nella sua casa la nostra sorella ANNA MOIOLI di Triuggio che ha concluso il suo pellegrinaggio terreno.

L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII- N. 34 Periodico
4 maggio 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO
Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

CANONICA
Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11

TREGASIO
Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11

RANCATE
Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

LA PAROLA SPEZZATA

UNICO RIFERIMENTO DEL MIO ANDARE

«Dove sei?». È la prima domanda che Dio pone all'uomo, a Adamo nel giardino, dopo aver mangiato dell'albero della conoscenza del bene e del male. È un uomo confuso che non sa più dirsi e non sa più collocarsi davanti a Dio perché ha travisato il suo rapporto con il Creatore e ha creduto di poter fare da sé. È la stessa condizione di quei farisei che travisano il messaggio e la natura stessa di Gesù. Non sanno. Al contrario, Gesù sa "da dove viene e dove va" perché ha ben chiaro il suo rapporto con il Padre. Nella vita tutti corrono il rischio di perdersi e non trovare più un orientamento, un senso al proprio camminare. Per questo è importante avere un punto di riferimento, una stella polare. Se sai dire chi è Dio allora puoi definire anche te stesso e sei in grado di dire a che punto sei del cammino. Altrimenti tutto è confuso, è casuale e occasionale. La vita, le scelte, il destino si muovono senza logica sulla scacchiera della storia. Il nome, che è parte fondamentale della nostra identità, non ce lo danno forse i genitori? Così il destino, l'origine e il fine, non può che darcelo Dio. Da lui dipende la nostra esistenza, da lui arriva la luce per non camminare nelle tenebre ma avere la vita. È lui il riferimento unico del nostro andare, come esprime bene un canto liturgico.

GLI IMPERDIBILI SETTE

La catechesi classica definisce i Sacramenti come "SEGNI visibili della GRAZIA invisibile". Sono, cioè, delle azioni concrete, sperimentabili sensorialmente di un'azione di Dio che, invece, non è percettibile immediatamente. Mediante questi segni sia accede alla presenza reale ed efficace di Gesù che sana, nutre, perdona e dà forza. Questa efficacia raggiunge non solo lo spirito (o l'anima direbbe qualcuno) ma anche il corpo. I Sacramenti assicurano ad ogni ambito della vita la cura amorevole di Dio. Il Sacramento dell'Unzione esprime la cura di Dio nella condizione della malattia o dell'infermità che percorrendo le strade della Palestina, curava e sanava le infermità di quanti incontrava. Come Lui, anche gli Apostoli furono mandati "a curare i malati e cacciare i demoni". Sul suo esempio, San Giacomo scrive nella sua lettera: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati gli saranno perdonati» (Gc 4,14-15). Il malato a cui si riferisce Giacomo non è il moribondo, bensì colui che – affrontando una malattia grave o un'infermità, rischia di rendere fragile anche la sua fede oltre che la salute; per questo necessità di un aiuto supplementare della grazia per affrontare sin dal principio la malattia.

DIARIO DI UN GIUBILEO

Tutti i chierichetti sanno di svolgere un ruolo importante aiutando all'altare nelle celebrazioni liturgiche. Tarcisio, però, aveva la chiara percezione che il suo servizio di chierichetto era ancora più importante, trattandosi di servire all'altare della grande Basilica. Non sempre gli toccava l'altare papale ma anche le cappelle laterali avevano il loro fascino, stando così vicine alla tomba dell'Apostolo Pietro. Camminare tra quelle volte, sotto lo sguardo di statue e mosaici che rappresentavano angeli, santi e papi era un po' come essere in paradiso e spesso Tarcisio aveva pensato che il paradiso fosse proprio così. Nelle celebrazioni solenni, poi, l'organo e il canto della cappella musicale completavano la sensazione di essere alla presenza di qualcosa di ultraterreno. Ma questo non lo faceva mai distrarre dai suoi compiti che portava a termine sempre con attenzione e precisione. Da lontano, dalle sedie e dalle panche dei pellegrini, Tarcisio sembrava a prima vista uno dei tanti ragazzini che si muovevano come un perfetto ingranaggio. Ma se si fosse fissato lo sguardo sul suo volto, si sarebbe veduta tutta la sua gioia di essere una piccola tessera di uno splendido mosaico spirituale. Anche i pellegrini potevano ammirare la dignità e l'amorevolezza che Tarcisio poneva in ogni suo gesto, perché amava fare bene le cose ma soprattutto perché amava farle per il Signore.

TU, SEGUIMI!

don Damiano

I verbi del conclave sono molteplici e antichi ma talvolta poco conosciuti o dimenticati.

Aspettare. Il primo atteggiamento è quello dell'attesa e del rispetto dei tempi degli eventi. Il conclave non è un'elezione e non ci si aspetta di sapere già alla sera delle votazioni chi è il vincitore. Per questo il conclave non si apre all'indomani della morte o del funerale del Papa ma solo alcuni giorni dopo questi fatti. In questa occasione undici. Non c'è fretta, non c'è ansia. Alla morte di un re non è ammessa una sede vacante. "Il re è morto! Viva il re!". Non può darsi incertezza di potere perché sarebbe pericoloso. Occorre sempre che si sappia chi comanda. Nella Chiesa questo "vuoto di potere" non si dà mai perché l'unico potere è quello di Cristo e il Papa lo esercita solo come vicario.

Servire. Il Conclave non è una gara. Nessuno arriva primo o secondo. Non ci sono medaglie o premi in palio. Non vince il più forte o il più veloce, nemmeno il più dotato. Non vince nessuno. Non c'è nulla da vincere. Colui che sarà scelto come successore di Pietro, semplicemente verrà investito di un incarico. Il compito che gli toccherà non terminerà dal momento della sua elezione ma comincerà proprio con il suo "***accìpio***" (=accetto). Le gare si concludono con un arrivo, i conclavi si concludono con un inizio, l'inizio del servizio.

Cercare. Il conclave non è nemmeno una competizione politica. Non ci sono liste o programmi elettorali per convincere i votanti. Non è uno scontro tra correnti o teologie anche se il confronto è inevitabile. Si cerca l'uomo che meglio incarni il bisogno della Chiesa in quel momento. Un uomo che non è di destra né di sinistra (categorie forse un tempo adatte ai confronti temporali) ma che appartenga interamente a Dio e sappia portare "in alto" l'umanità e "verso l'alto" lo sguardo degli uomini.

Ascoltare. L'elezione di un Papa non è un concorso di bellezza o di simpatia e nemmeno di campanilismo. A tutti fa piacere vedere eletto al soglio pontificio il proprio vescovo ma non è un dramma l'assenza di qualunque milanese al conclave. Da mercoledì tutta la Chiesa, non solo i cardinali nella Sistina, sarà impegnata ad ascoltare lo Spirito e ad intendere la sua direzione, perché ogni padre esprima nel voto "colui che ritiene degno di essere eletto ...". Quale Papa daranno alla Chiesa i cardinali? La roulette di nomi che ogni giorno riempiono giornali e schermi televisivi e che escono dalla bocca degli improvvisati vaticanisti, sono buoni solo per piazzare scommesse e tentare di vincere un gruzzoletto. Non si sa chi sceglierà lo Spirito perché sì, il Conclave è anzitutto un atto di fede. Fede nella guida sicura di Dio per la sua Chiesa; fede che colui che siederà sulla cattedra petrina rimarrà fedele al mandato di Cristo: "Tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli". Questo possiamo sperare, per questo possiamo pregare: che il nuovo Papa sia un peccatore convertito, come lo fu Pietro.